

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CXLVIII n. 227 (44.967)

Città del Vaticano

domenica 28 settembre 2008

Il Papa denuncia il turismo consumistico che danneggia la cultura delle popolazioni locali

Le banche di fronte alla crisi finanziaria

Stili di vita più sobri per arginare il degrado ambientale

Denuncia del Papa contro il turismo che distrugge la natura e abusa delle culture delle popolazioni locali. Benedetto XVI ne ha parlato ricevendo sabato 27 settembre i partecipanti all'incontro promosso dal Centro turistico giovanile e dall'Ufficio internazionale del turismo sociale.

Signor Cardinale, venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari amici,

È con gioia che vi accolgo e vi porgo il mio cordiale benvenuto. Ringrazio il Cardinale Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, per avermi illustrato le motivazioni dell'incontro odierno, ed essersi fatto interprete anche dei vostri sentimenti. Saluto l'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del medesimo Dicastero preposto alla pastorale della mobilità umana, in cui rientra anche l'attenzione pastorale al turismo. Il mio saluto si estende alla Sig.ra Maria Pia Bertolucci e a Mons. Guido Lucchiarri, rispettivamente Presidente e Consulente ecclesiastico del Centro Turistico Giovanile (Ctg), principale artefice di questa visita, nonché al Dott. Norberto Tonini, Presidente dell'Ufficio Internazionale del Turismo Sociale (Bits), che si è associato all'iniziativa. Un saluto affettuoso a tutti voi qui presenti.

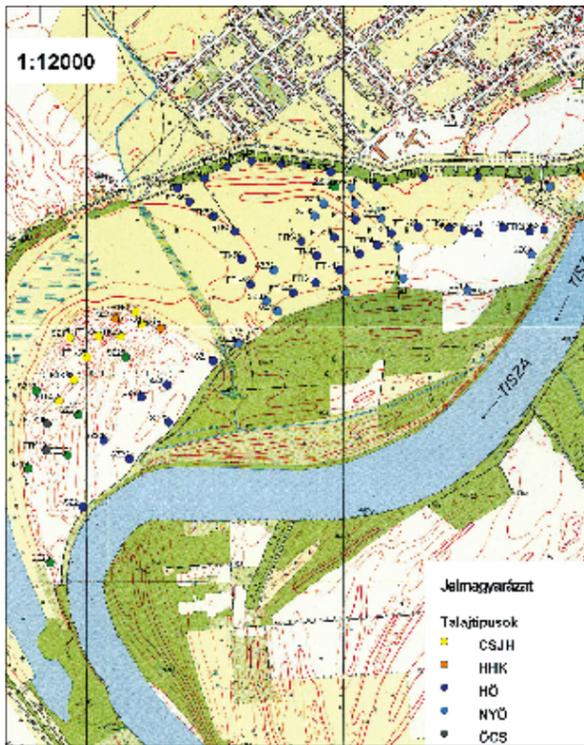
Il nostro incontro avviene in occasione della celebrazione odierna della *Giornata Mondiale del Turismo*. Il tema di quest'anno — *Il turismo affronta la sfida del cambiamento climatico* — indica una problematica di grande attualità, che fa riferimento al potenziale del settore turistico nei riguardi dello stato del pianeta e del benessere dell'umanità. Entrambe le vostre Istituzioni sono già impegnate in un turismo attento alla promozione integrale della persona, in una visione di sostenibilità e solidarietà, e ciò fa di voi attori qualificati nell'opera di custodia e di valorizzazione responsabile delle risorse del creato, immenso dono di Dio all'umanità.

L'umanità ha il dovere di proteggere questo tesoro e di impegnarsi contro un uso indiscriminato dei beni della terra. Senza un adeguato limite etico e morale, il comportamento umano può infatti trasformarsi in minaccia e sfida. L'esperienza insegna che la gestione responsabile del creato fa parte, o così dovrebbe essere, di un'economia sana e sostenibile del turismo. Al contrario, l'uso improprio della natura e l'abuso inferto alla cultura delle popolazioni locali danneggia anche il turismo. Imparare a rispettare l'ambiente insegna pure a rispettare gli altri e se stessi. Già nel 1991, nell'Enciclica *Centesimus annus*, il mio amato predecessore Giovanni Paolo II aveva denunciato il consumo eccessivo e arbitrario delle risorse, ricordando che l'uomo è collaboratore di Dio nell'opera della creazione e non può sostituirsi a Lui. Egli aveva pure sottolineato quanto l'umanità di oggi debba «essere conscia dei suoi doveri e compiti verso le generazioni future» (n. 37).

È pertanto necessario, soprattutto nell'ambito del turismo, grande fruitore della natura, che tutti tendano a una gestione equilibrata del nostro *habitat*, di quella che è la nostra casa comune e lo sarà per quanti verranno dopo di noi. Il degrado ambientale può essere frenato solo diffondendo un'adeguata cultura comportamentale, che comprenda stili di vita più sobri. Da qui l'importanza, come ho ricordato di recente, di educare a un'etica della responsabilità e di procedere a «fare delle proposte più costruttive per garantire il benessere delle generazioni future» (Discorso all'Eliseo, *L'Osservatore Romano*, 13 settembre 2008, p. 8).

Inoltre, la Chiesa condivide con le vostre Istituzioni e altre simili Organizzazioni l'impegno per la diffusione del turismo cosiddetto sociale, che promuove la partecipazione delle fasce più deboli e può essere così un valido strumento di lotta contro la povertà e tante fragilità, fornendo impieghi, custodendo le risorse e promuovendo l'uguaglianza. Tale turismo rappresenta un motivo di speranza in un mondo in cui vi sono accentuate distanze fra chi ha tutto e quanti soffrono fame, carestie e siccità. Auspicio che la riflessione occasionata da questa Giornata Mondiale del Turismo, grazie al tema proposto, riesca ad influenzare positivamente lo stile di vita di tanti turisti, in modo che ciascuno dia il proprio contributo al benessere di tutti, che risulta essere in definitiva quello di ognuno.

Rivolgo, infine, un invito ai giovani perché, attraverso queste vostre Istituzioni, si facciano sostenitori e fautori di comportamenti mirati all'apprezzamento della natura e alla sua difesa, in una corretta prospettiva ecologica, come ho sottolineato più volte in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney, nel luglio scorso. Compete anche alle nuove generazioni promuovere un turismo sano e solidale, che bandisca il consumismo e lo spreco delle risorse della terra, per lasciare spazio a gesti di solidarietà e di amicizia, di conoscenza e di comprensione. In questo modo il turismo può diventare strumento privilegiato di educazione alla pacifica convivenza. Iddio vi aiuti nel vostro lavoro. Da parte mia, siatene certi, vi assicuro un ricordo nella preghiera, mentre con affetto imparto la Benedizione Apostolica a voi qui presenti, alle persone a voi care e ai membri delle vostre benemerite Istituzioni.



Mapa della zona ungherese dove verrà creata la «foresta climatica vaticana»

Con centoventicinquemila alberi in Ungheria inquinamento zero per il Vaticano

Scatta l'operazione «inquinamento zero» per il Vaticano. Stanno per iniziare, infatti, i lavori di impianto in Ungheria dei 125.600 alberi che formeranno la «foresta climatica» in grado di neutralizzare le emissioni di gas serra prodotte oltretevere lo scorso anno. Lo riferisce al nostro giornale David Gazdag, amministratore delegato della KlimaFa, la società magiara che — insieme alla statunitense Plankton — nel luglio del 2007 ha deciso di offrire alla Santa Sede questa zona boschiva che assorbirà 10.000 tonnellate di anidride carbonica. Il Vaticano diventa così il primo Stato al mondo «a emissioni zero» di CO₂.

FRANCESCO M. VALIANTE A PAGINA 8

Freddezza di Obama e McCain verso il piano di salvataggio di Wall Street

Doveva essere incentrato sulla politica estera e di sicurezza il primo faccia a faccia televisivo tra McCain e Obama svoltosi ieri. Inevitabilmente però la crisi finanziaria ha fatto irruzione nel dibattito, che ha riecheggiato il gioco delle parti tra democratici e repubblicani in sede di trattativa per il varo del piano di salvataggio di Wall Street. I due candidati alla Casa

Bianca si sono ben guardati dal dire esplicitamente se intendono votare a favore del provvedimento. In politica estera, McCain ha criticato l'inesperienza di Obama, che a sua volta ha accusato il rivale di continuità con Bush. Segna intanto il passo al Congresso statunitense il negoziato per il varo del maxi-finanziamento da 700 miliardi a favore del sistema finanzia-

rio. I negoziatori dei due rami del Parlamento e di entrambi i partiti sono tornati a sedersi attorno a un tavolo ma l'intesa è complessa. A questo punto, tranne colpi di scena, sembra molto improbabile l'approvazione del piano in tempo per la riapertura dei mercati dopo il fine settimana.

SERVIZI A PAGINA 3

Benedetto XVI al nuovo Ambasciatore della Repubblica Ceca

Progresso economico e giustizia

Lo sforzo comune di coniugare progresso economico e giustizia sociale in Europa è stato auspicato da Benedetto XVI nel discorso a Pavel Vošalík, nuovo Ambasciatore della Repubblica Ceca presso la Santa Sede, ricevuto in udienza a Castel Gandolfo, nella mattina di sabato 27 settembre, per la presentazione delle lettere credenziali. Il Papa ha espresso la speranza che le commissioni speciali create dal Governo e dal Parlamento per risolvere questioni straordinarie relative alle proprietà ecclesiastiche continueranno a operare con onestà, con correttezza e con un autentico riconoscimento della capacità della Chiesa di contribuire al benessere della Repubblica.

PAGINE 2 E 3



Una sfida culturale

di LUIGINO BRUNI*

Dopo il fallimento della Washington Mutual, che si aggiunge ai fallimenti di banche e fondi americani delle settimane recenti, è ormai chiaro che ci troviamo di fronte alla crisi finanziaria più grave dopo quella del ventinove. Basti pensare che la somma che Henry Paulson ha chiesto al Congresso americano di stanziare per rilevare e cancellare i titoli «tossici» delle banche ammonta a 700 miliardi di dollari, una cifra pari al 5 per cento del Pil degli Stati Uniti.

Siamo dunque vicini alla fine del capitalismo? Forse no, ma è probabile che siamo di fronte alla fine di un certo capitalismo finanziario e speculativo — cresciuto troppo e male negli ultimi due decenni — di cui la crisi attuale è solo una (e non l'unica) eloquente espressione. Una crisi le cui cause hanno radici profonde, nel sistema finanziario ma anche negli stili di vita e di consumo.

Una prima causa è lo smaturamento del ruolo e della funzione della banca e della finanza. Le istituzioni bancarie e finanziarie sono indispensabili nell'economia moderna. La banca è stata, e continua a essere, una cinghia di trasmissione sociale tra generazioni (il risparmio di un adulto consente un investimento per un giovane) e tra famiglie e imprenditori. La banca, e la finanza, sono quindi istituzioni essenziali per il bene comune. Le prime banche popolari sono state infatti i Monti di Pietà dei francescani, inventati nel Quattrocento, come mezzo per liberare i poveri dal cappio dell'usura.

La malattia del capitalismo contemporaneo è la progressiva trasformazione delle banche da istituzioni a speculatori. Lo speculatore è un soggetto il cui scopo è massimizzare il profitto. L'attività che svolge non ha alcun valore intrinseco, ma è solo un mezzo per far arricchire gli azionisti.

L'economista Yunus, Nobel per la pace, fondatore della Grameen Bank, una delle innovazioni finanziarie più interessanti dell'ultimo secolo, ha più volte affermato che nell'economia di mercato l'accesso al credito è un diritto fondamentale dell'uomo, poiché senza questo diritto le persone non riescono a realizzare i propri progetti e a uscire dalle tante trappole della miseria. Se questo è vero allora la banca speculatrice deve essere l'eccezione e non la regola dell'economia di mercato, se non altro perché i prodotti che la banca gestisce sono sempre ad alto rischio. Va infatti notato che la crisi attuale non è stata scatenata dalle banche ordinarie, ma dalle banche d'affari, soggetti fortemente speculativi.

Può sembrare paradossale, ma la natura della banca è vicina a un'impresa nonprofit e non a quella dello speculatore. L'impresa nonprofit (come le università o i teatri) è un'istituzione che ha un vincolo di efficienza e di economicità, che non ha come scopo il profitto ma gli interessi di molti soggetti. Non è certo un caso che, dai Monti di Pietà alle banche cooperative, la banca si è pensata anche come impresa senza scopo di lucro, perché tanti erano gli interessi che doveva soddisfare.

Ciò che i fallimenti, e ancor più i salvataggi, di questi giorni stanno insegnando è che la banca è un'istituzione con un grande valore sociale e con una grande responsabilità: non può essere lasciata al gioco rischioso della massimizzazione dei profitti degli azionisti, a causa della pluralità di interessi che essa deve contemperare.

La nuova e più attenta regolamentazione dei mercati finanziari, che tanti economisti auspicano, va nella direzione di riconoscere alle banche una responsabilità sociale che negli ultimi decenni è andata smarrita, nonostante una crescita esponenziale di strumenti di stima del rischio e di agenzie di rating.

Ma dietro questa crisi c'è anche una patologia del consumo delle famiglie, che dal capitalismo americano si sta estendendo a tutto l'Occidente opulento. L'eccessivo indebitamento delle famiglie americane ha creato un terreno fragile che è crollato sotto il peso della crisi dei mutui subprime. I mutui sulla casa si sono infatti aggiunti a tutta una serie di debiti in una cultura che privilegia il consumo qui e ora e che ha dimenticato il valore, anche etico, del risparmio. Nessuno nega che entro certi limiti il debito delle famiglie possa essere virtuoso per l'economia e per il bene comune. In realtà, sempre più spesso il consumo è sollecitato e drogato da un sistema economico e finanziario, complici i media, che induce le famiglie a indebitarsi al di là delle reali possibilità di restituzione del debito. L'istituzione finanziaria che presta troppo e alle persone sbagliate non è meno incivile di quella che presta troppo poco alle persone giuste.

La crisi attuale può dunque essere anche una grande occasione per una riflessione profonda sugli stili di vita insostenibili che l'attuale capitalismo finanziario ha determinato: non si tratta di immaginare un'economia senza banche e senza finanza. La banca e la finanza sono troppo importanti per lasciarle ai soli speculatori. Una buona società non si fa senza banche e senza finanza, ma con una buona banca e una buona finanza.

La storia della finanza europea ha da secoli dato vita a istituzioni bancarie «a movente ideale», che hanno umanizzato l'economia moderna. Occorre che anche oggi fioriscano imprenditori e banchieri animati da scopi più grandi del solo profitto. Senza questi nuovi attori non ci sarà democrazia né economia né politica.

La sfida è allora soprattutto culturale e antropologica e per essere vinta richiede l'impegno di tutti e di ciascuno. Dentro e fuori i mercati.

*Università Milano-Bicocca
coordinatore del progetto
dell'Economia di Comunione (Focolari)

Il cardinale segretario di Stato
dopo la visita in Croazia

La regione balcanica banco di prova di convivenza pacifica

La Santa Sede guarda con attenzione la regione balcanica considerandola uno snodo per l'Europa e il mondo. Lo conferma il cardinale Tarcisio Bertone in un bilancio della sua recente visita (18/21 settembre) in Croazia.

Nell'intervista a «L'Osservatore Romano» il segretario di Stato parla di rapporti positivi tra Chiesa e Stato e di prospettive interessanti sul piano pastorale e culturale. In Croazia la Chiesa è un grande cantiere che si edifica su solide radici che vantano figure eccezionali di cristiani come il beato cardinale Stepinac.

PAGINA 8

Attentato a Damasco

DAMASCO, 27. Un attentato ha provocato oggi a Damasco, in Siria, diciassette morti e quattordici feriti.

Un'autobomba è esplosa a un incrocio del quartiere meridionale di Saida Zeinab, sulla strada per l'aeroporto. Il ministro degli Interni ha detto che le vittime sono tutte civili. Poco distante dal luogo dell'attacco si trova un tempio sciita molto frequentato da pellegrini provenienti dall'Iran e dal Libano, attorno al quale — negli ultimi anni — si sono sistemati diversi profughi iracheni.

PAGINA 3

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 26 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.